

SABATO 2 LUGLIO

XIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMLADOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al dono che è fuoco d'amore,
sia lode infinita
nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 96 (97)

Il Signore regna:
esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre
lo avvolgono,
giustizia e diritto
sostengono il suo trono.
Annunciano i cieli
la sua giustizia,
e tutti i popoli
vedano la sua gloria.
Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo
su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi.

Una luce è spuntata
per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.

Gioite giusti, nel Signore,
della sua santità
celebrate il ricordo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano» (Mt 9,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rinnovaci, o Padre, con il tuo amore.**

- Per essere portatori della tua gioia che vince ogni tristezza.
- Per donare la tua speranza a coloro che non attendono più nulla.
- Per testimoniare l'evangelo del tuo Figlio che fa nuove tutte le cose.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

**Popoli tutti, battete le mani,
acclamate a Dio con voci di gioia.**

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AM 9,11-15

Dal libro del profeta Amos

Così dice il Signore: ¹¹«In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è cadente; ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi, ¹²perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è stato invocato il mio nome. Oracolo del Signore, che farà tutto questo.

¹³Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – in cui chi ara s'incontrerà con chi miete e chi pigia l'uva con chi getta il seme; i monti stilleranno il vino nuovo e le colline

si scioglieranno. ¹⁴Muterò le sorti del mio popolo Israele, ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno, planteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto. ¹⁵Li planterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo che io ho dato loro».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 84 (85)

Rit. Il Signore annuncia la pace per il suo popolo.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 9,14-17

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

¹⁵E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno.

¹⁶Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. ¹⁷Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),1

Anima mia, benedici il Signore:
tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La divina eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vino nuovo in otri nuovi

Se i farisei si erano stupiti nel vedere Gesù seduto a tavola con i peccatori e i pubblicani, ecco che i discepoli di Giovanni, uomini ascetici come il loro maestro, hanno anche loro da ridire qualcosa sul comportamento di coloro che seguono Gesù: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?» (Mt 9,14). Perché stupisce così tanto questo comportamento di Gesù e dei suoi discepoli? Sembra che il vedere Gesù seduto a tavola a mangiare provochi disagio e fastidio alle persone pie e devote. Questi uomini, siano essi osservanti o asceti, dimenticano una cosa importante: lo stare seduti a mensa condividendo un pasto nella semplicità e nella gioia oppure sce-

gliere di astenersi dal cibo, possono diventare due luoghi in cui ci si apre alla comunione con il Signore e con i fratelli.

È questo il senso delle parole di Gesù rivolte a coloro che si scandalizzano del suo comportamento: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno» (9,15).

Il digiuno, come lo ha inteso la tradizione ebraica e cristiana, non è solo una prassi ascetica. Esso riporta l'esistenza nella categoria della gratuità: colui che digiuna sa attendere (la fame è proprio espressione di questa attesa) e cogliere tutto come un dono, e sa, a sua volta, collocarsi di fronte alle cose e agli altri nella logica del dono. Ma soprattutto il digiuno, nella sua simbolica esperienza di assenza di cibo, colma il tempo dell'attesa con un desiderio più grande: quello dell'incontro con il Signore. E anche il pasto può essere segno della presenza del Signore. È soprattutto Gesù che ha saputo trasformare il pasto in luogo di rivelazione del volto di Dio. I vangeli ci testimoniano come Gesù non solo accetta di sedersi con i peccatori, ma partecipa alla gioia di un pasto nuziale, volentieri condivide l'amicizia attorno a una tavola, non disdegna di mangiare nelle case dei farisei e, durante i pasti con i discepoli, rivela il mistero che abita in lui.

Il digiuno o la condivisione della mensa devono ambedue esprimere un desiderio profondo: quello di incontrare il Signore ed essere in relazione con lui. Per il discepolo di Gesù non c'è

concorrenza tra il digiuno e il far festa nella gioia del convito. Ciò che fa la differenza, e dunque la scelta, sta nel comprendere quale tipo di relazione si è chiamati a vivere con il Signore: attesa o incontro, assenza dello Sposo o presenza dello Sposo. Ma, in ogni caso, c'è qualcuno che orienta sia il digiuno che la festa: ed è, appunto, lo Sposo e il desiderio di stare con lui, desiderio che si purifica nell'attesa e che si realizza nell'incontro. Digiuno o festa sono due modi per esprimere la gioia della comunione e ambedue devono portare nella vita del discepolo un cambiamento, una novità. Una vita nuova segnata dalla gioia dell'incontro con il Signore o dal desiderio e dall'attesa è come del vino nuovo versato in otri nuovi: «Si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano» (9,17). Il passaggio del Signore nella nostra vita è sempre novità, anche quando tutto sembra alla fine, tutto sembra vecchio e votato alla morte. Tutto invece viene ricostruito dalla potenza del Signore, tutto rifiorisce con la forza del suo amore: «I monti stilleranno il vino nuovo e le colline si scioglieranno. [...], planteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (Am 9,13-14). Il Signore non si accontenta di aggiustare qualcosa della nostra vita. Questo è il nostro modo di pensare, quando riduciamo l'evangelo a una semplice toppa sul vecchio abito della nostra vita, delle nostre abitudini, del nostro cuore, abito che non ci decidiamo a cambiare (cf. Mt 9,16). Il Signore ci dona la gioia dell'evangelo e questo deve rendere tutta nuova la nostra

esistenza, il nostro modo di pensare, le nostre relazioni. Vino nuovo in otri nuovi!

O Signore, la tua presenza in mezzo a noi rinnova la nostra vita e infonde in essa la gioia dell'evangelo. Donaci la grazia di camminare sempre in questa novità con lo sguardo colmo di speranza, con il cuore abitato dalla fede, saldi nella tua carità. Così sapremo attendere i cieli nuovi e la terra nuova che tu vorrai donarci alla fine dei tempi.